

La Scuola per la giustizia sociale e ambientale in sintesi

La Scuola si propone due distinti obiettivi: rafforzare le capacità delle e degli agenti di cambiamento (persone che sono impegnate per il cambiamento verso un “futuro più giusto” come sopra definito); ricercare e sperimentare forme di cambiamento del senso comune, che agisce oggi in direzione contraria a quel cambiamento. Questi obiettivi saranno perseguiti attraverso due strumenti:

1. Un sistema formativo dotato, da un lato, di due gambe che mirano a dare robustezza al linguaggio degli e delle agenti di cambiamento attraverso la narrazione accattivante di 100+ parole chiave, fruibili gratuitamente, e a realizzare moduli di formazione sui temi centrali toccati dal ForumDD, dall’altro, di una terza gamba che intende accompagnare e dare forza a processi promettenti di cambiamento in atto in particolari luoghi.
2. Un Laboratorio del senso comune, rivolto, da un lato, a ricercare metodi che, attraverso l’incontro fra arte e politica, imprimano un cambiamento al senso comune prevalente e di cui dotare gli e le agenti di cambiamento attraverso l’azione formativa del primo strumento, dall’altro, a sperimentare “graffi” e “segni” che colpiscano nel presente le sensibilità morali delle persone.

Il primo strumento si rivolge ad agenti di cambiamento, distinguibili in due tipologie: *quadri di organizzazioni e reti sociali*, sindacali, private e pubbliche; *persone non organizzate, ma consapevoli* e impegnate o intenzionate a impegnarsi nel cambiamento. Il secondo strumento si rivolge, oltre che ad agenti di cambiamento, anche a un pubblico largo, mirando soprattutto alle persone più sensibili al senso comune oggi prevalente, lontano da una visione di giustizia sociale e ambientale. I contenuti prodotti da questo secondo strumento verranno utilizzati nell’attuazione dell’attività formativa del primo strumento.

Tutti i contenuti formativi della Scuola vengono elaborati a partire da 8 assi tematici e metodologici e da 100+ parole chiave della giustizia sociale e ambientale. Gli 8 assi rappresentano temi e metodi (6 missioni, corrispondenti alle missioni strategiche che il ForumDD ha posto al centro della propria azione e delle proprie proposte¹, e 2 linee metodologiche, “Come essere agente di cambiamento” e “Strumenti per lo sviluppo dei luoghi”) ritenuti essenziali per avviare processi di cambiamento verso un orizzonte di giustizia sociale e ambientale. Le 100+ parole-chiave (già identificate e descritte nei loro tratti) sono le parole che, nel lavoro fatto sino ad oggi, il ForumDD ha trovato essenziali per ogni azione collettiva o pubblica e ogni ricerca volte a obiettivi di emancipazione sociale e ambientale.

¹ Conoscenza per tutti; servizi a misura dei luoghi per contrastare le subalternità (di classe, etnica, di genere ed ecosistemica); un lavoro con più tutela e potere; potere e libertà alle/ai giovani; una trasformazione ecologica giusta; una scossa alla macchina pubblica.

Le 100+ parole, narrate attraverso un video fruibile anche in modalità solo audio, saranno il punto di entrata della Scuola, essendo accessibili in *open source* su una piattaforma. Esse risponderanno a diverse tipologie di domanda:

- chiarimento occasionale su una parola incontrata nella propria attività;
- approfondimento di una o più parole (suggerite) dopo averne ascoltata una prima;
- interesse/curiosità di conoscere le valutazioni del ForumDD su una o più parole;
- verifica di una o più parole per valutare la Scuola e capire se partecipare a un modulo formativo proposto o se chiedere la realizzazione di un modulo formativo.

Nel primo strumento, alle 100+ parole, si affiancano i moduli formativi con l'obiettivo di capacitare agenti di cambiamento attraverso una formazione in presenza, immersiva ed esperienziale, su questioni e temi a cavallo degli 8 assi tematici e metodologici, per gruppi di 20 - 30 agenti di cambiamento per modulo. Il metodo formativo della Scuola sarà flessibile, esperienziale, quindi emotivo, e partecipativo. Al centro del processo formativo sarà la persona, che partecipa attivamente e in relazione con gli altri. Ogni volta che sia possibile, verrà favorita l'eterogeneità dei gruppi classe, ossia la presenza di persone diverse per genere, *background* professionale/formativo, provenienza geografica.

Si integra con questi strumenti un terzo dispositivo: l'accompagnamento sul campo di compagini territoriali che operano in luoghi in cui la maturazione di ipotesi di cambiamento, la qualità dei quadri, la natura del confronto e del dialogo sociale suggeriscono che l'intervento di formazione / azione della Scuola possa fare la differenza, anche se l'ipotesi di cambiamento trova difficoltà di attuazione. La selezione dei luoghi avverrà attraverso il confronto volto ad accertare un gruppo di requisiti prestabiliti.

La realizzazione del secondo e del terzo dispositivo avverrà attraverso la ricerca di interesse a cooperare da parte di altre scuole, Università o organizzazioni che, con competenze affini o complementari a quelle del ForumDD, offrono formazione o hanno intenzione di offrirla sugli stessi temi. Si procederà, così come per la realizzazione della piattaforma, con tempi e modi che terranno conto delle risorse economiche progressivamente reperite e dei partenariati costruiti.

Il secondo strumento della Scuola, il Laboratorio del senso comune, si articola in due parti:

2.1 *Ricerca e formazione*. L'obiettivo è di raccogliere, aggiornare e divulgare i risultati della ricerca (teorica ed empirica) in diversi campi disciplinari sul tema del cambiamento del senso comune e offrire formazione agli agenti di cambiamento sui dispositivi di costruzione e cambiamento del senso comune, con un focus centrale sul ruolo dell'arte.

2.2 *Progetti pilota*. L'obiettivo è sperimentare progetti pilota (nazionali e locali) per testare la capacità dell'arte di contribuire al cambiamento del senso comune diffuso su questioni centrali per la costruzione di un futuro più giusto.

L'avvio del Laboratorio si avvarrà del lavoro svolto in sede di predisposizione del Piano. Per "senso comune" si intendono le percezioni, le credenze, gli assunti, il modello mentale, il significato più comunemente attribuito a parole, immagini, proposte, azioni. L'esame preliminare dei diversi dispositivi che concorrono alla formazione del senso comune ha mostrato i limiti dei tentativi volti a modificarlo attraverso la sola informazione. In un contesto stratificato di stereotipi divenuti

pregiudizi e dove le immagini circolano e contano sempre di più (e più delle parole) non basta dire la verità o fare appello ai fatti. Questo passo serve, ma solo se è immerso dentro processi di impegno e mobilitazione collettiva, che abbiano a riferimento gruppi, organizzazioni, luoghi, virtuali e fisici e se viene accompagnato da rappresentazioni, prefigurazioni, simboli e segni emotivi che chiedono aiuto all'arte, parlando alle sensibilità morali primarie di ognuno di noi.

La dimensione estetica dell'arte ha in sé un potenziale politico che può diventare trasformativo del senso comune. L'arte può rappresentare e prefigurare la realtà, può farne una trasfigurazione simbolica, mettendo in discussione stereotipi e dando nuove forme agli archetipi, può creare simboli attorno ai quali si aggrega una mobilitazione democratica, può parlare agli istinti creando straniamento, prefigurando un cambiamento possibile, facendo entrare in connessione con altri. Attraverso pratiche artistiche comunitarie, l'arte può far fare esperienza diretta di alternative possibili, di manifestazione di aspirazioni, di riconoscimento di luoghi e soggetti "marginali".

Da queste premesse, elaborate nei materiali preparatori, può prendere le mosse la graduale costruzione del Laboratorio, come prefigurata nel Piano.

Estratto dal Resoconto dell'Assemblea del Forum Disuguaglianze e Diversità del 18 Dicembre 2022.